

Il quarto volume della collana "Città e Architettura - Piani e Progetti" racconta dei risultati dello studio e della sperimentazione progettuale, condotta da **Marella Santangelo** tra Napoli e Barcellona.

Questo volume è il resoconto dell'esperienza didattica nel Laboratorio di **Composizione Architettonica** del 2° anno nel Corso di Laura Magistrale SUE della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" dell'anno accademico 2011-2012. Un momento di **formazione e di crescita** importante che, per una serie di fortunate coincidenze, è divenuto un'esperienza straordinaria.

L'invito ricevuto a partecipare ad un **Concorso Internazionale di Architettura** per gli studenti delle facoltà europee, ha trasformato questa esperienza didattica in un'occasione particolarmente interessante per i ragazzi, che si sono cimentati in un progetto difficile, eppure tutti hanno terminato e spedito i lavori in tempo e partecipato alla competizione.

La **didattica** è un aspetto centrale della ricerca in architettura, il contatto con i giovani, la necessità di fornire loro strumenti e riferimenti, costringe ad un continuo approfondimento, ma anche ad una ininterrotta messa in discussione del proprio metodo e delle proprie idee.

La ricchezza scientifica e didattica è stata raggiunta anche grazie ai contributi di Carles Muro, Andrea Sciascia, Aldo Aymonino, Nicola Flora, Paolo Giardiello, Andrea Jandoli, Giuseppe Lignano, Lorenzo Patrone, Viviana Saitto.

Progetto grafico di copertina di E. Giovane di Grasse e V. Accetta

Il progetto come conoscenza

Foto in copertina di P. Giardiello

ISBN 978-88-6342-441-6



04

Il progetto come conoscenza
leggere, disegnare, viaggiare



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie

Collana "Città e Architettura - Piani e Progetti"
diretta da Massimo Clemente

Comitato Scientifico della Collana

Alessandro Castagnaro, *Università degli Studi di Napoli Federico II, Docente di Storia dell'architettura*

Gabriella Esposito, *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie*

Marco Martiniello, *Université de Liège, Directeur de Centre d'Étude de l'Ethnicité et des Migrations*

Alfonso Morvillo, *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Direttore Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie*

Marina Rigillo, *Università degli Studi di Napoli Federico II, Docente di Progettazione ambientale*

Michelangelo Russo, *Università degli Studi di Napoli Federico II, Docente di Urbanistica*

04 Il progetto come conoscenza

leggere, disegnare, viaggiare

*questo libro è dedicato a
Francesco B., Daniele D., Francesco D., Rossella, Ines,
Paola, Antonella, Giuseppina, Ida, Viviana, Diomira,
Giulio, Maria Giovanna, Francesca, Emilio, Marica,
Giovanna, Giampiero, Guido, Stefano, Francesco M.,
Daniele D., Pietro, Silvia, Marco C. P., Michele, Maria
Teresa, Marco P., Augusta, Dario, Francesco G.*

editing
Eleonora Mastrangelo
Giovanna Spinelli

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2012 Editoriale Scientifica s.r.l.
via San Biagio dei Librai, 39
80138 Napoli
ISBN 978-88-6342-441-6
Prima ristampa 2013

Indice

Presentazione	7
Ricerca, formazione e sperimentazione progettuale tra Napoli e Barcellona di <i>Massimo Clemente</i>	
Note introduttive	
<i>"Raccogliere i frutti"</i> di <i>Marella Santangelo</i>	9
Il progetto della didattica di <i>Andrea Sciascia</i>	11
Registrar de manera honesta di <i>Carles Muro</i>	15
Il progetto come conoscenza leggere, disegnare, viaggiare <i>Marella Santangelo</i>	17
Il tema di progetto: il concorso per la riqualificazione della lobby del MACBA Study Center <i>Giovanna Spinelli</i>	23
Il sopralluogo: viaggio a Barcellona <i>Eleonora Mastrangelo</i>	27
Il modello architettonico a scopo didattico <i>Oswaldo Basso</i>	31
Barcellona: l'identità di una città <i>Marella Santangelo</i>	35
I progetti	43
Contributi	69
Italia: Moderno senza contemporaneo <i>Aldo Aymonino</i>	71
MOBILARCHITETTURA. Una opportunità per abitare la modificazione <i>Nicola Flora</i>	75
Costruire nel/sul costruito <i>Paolo Giardiello</i>	85
Osservare, rappresentare, conoscere <i>Andrea Jandoli</i>	91
Urban Scan. Osservazione, ossessione, accumulazione, città <i>Giuseppe Lignano</i>	99
Matematica e modello <i>Lorenzo Patrone</i>	109
Allestire l'Arte Pubblica. Arte, spazio urbano e identità collettiva <i>Viviana Saitto</i>	113

IL PROGETTO DELLA DIDATTICA

di *Andrea Sciascia**

Scegliere un bando di concorso, in maniera più precisa la Open Call for Proposal per la ridefinizione della lobby del Centro Studi del Macba (Museo d'Arte contemporanea di Barcellona), come nucleo generatore dell'attività didattica di un laboratorio di progettazione architettonica, immette gli allievi in un processo di maturazione profonda, all'interno di una occasione di confronto internazionale. Fare leva sul maggior coinvolgimento degli studenti, sollecitati da una "richiesta" proveniente dall'esterno rispetto a quella espressa dal solo programma del docente, orienta in una direzione precisa il lavoro didattico.

Nell'intraprendere tale rotta, Marella Santangelo, nella sua qualità di docente del Laboratorio di progettazione architettonica di secondo anno, distingue con esattezza il ruolo del committente da quello del progettista, evitando quei fraintendimenti di cui, con frequenza, sono vittime, gli allievi anche nelle loro prime esperienze professionali dopo la laurea. Rispettare il bando, equivale ad ascoltare con attenzione il committente e capire il senso delle domande poste, e dei desideri in esse contenute, implica, da parte dello studente-progettista, un'attenta riformulazione delle stesse in termini di architettura.

Sul rapporto tra committente e progettista, tra programma e progetto sono molto interessanti alcune considerazioni svolte da Antonia Pizzigoni, Giancarlo Motta e Riccardo Palma.

«La più importante condizione che un programma di architettura deve rispettare è ancora una volta qualcosa di paradossale: chiedere la produzione di una nuova architettura mettendo insieme riferimenti a ciò che è stato fatto. È necessario che un programma sia costruito sulla base dei riferimenti all'architettura, che parli di architettura. Un programma deve domandare o meglio prescrivere la costruzione di architettura, ma non può farlo che descrivendo altre architetture appoggiandosi alla descrizione di edifici o di città che il programma può anche astenersi dal nominare»¹. Riccardo Palma, sulla scia delle ricerche di Motta e Pizzigoni, ha scritto «(...) dobbiamo pensare che nel testo del programma, in qualche modo e in qualche forma, si annidi la presenza di quelle figure che costituiscono la soluzione ai problemi che il programma espone»².

Alla luce di queste ultime affermazioni si leggono le richieste della Open call for Proposal Redefinition of Lobby of Macba Study Center e, in particolar modo, la parte riguardante le Caratteristiche fisiche desiderate per il nuovo spazio, dove con estrema chiarezza, nei quattro capoversi, si fanno emergere le qualità spaziali a cui deve tendere il progetto: trasparenza, versatilità, flessibilità, e, in considerazione della geometria della pianta, un rettangolo molto allungato, a tali connotati si deve aggiungere una efficace comunicazione delle funzioni che si trovano ai piani superiori.

Questi obiettivi sono anticipati, nei Content of Proposal dei Technical Requirements, da un'importante precisazione: «Proposal for intervention in two areas: Plaça dels Angels square, and Macba Study Center (exterior façade, lobby in the ground floor)»³.

Quindi sintetizzando, nel suo complesso, la richiesta del bando, il progetto si distende dalla scala urbana, quella della Plaça dels Angels, sino ai sistemi di informazione dello spazio interno. Da questa impostazione si nota come il bando, pur non citando direttamente altre architetture, richiama in modo diretto peculiari temi di architettura in una sostanziale continuità delle scale di intervento. Si tratta di una richiesta qualificata, provenendo dal Centro Studi del Macba, e, di fatto, la soluzione è, in qualche modo, contenuta nella domanda.

Non a caso, a proposito del tema della trasparenza, nel libro, da più punti di vista, emerge il Padiglione di Mies van der Rohe e le riflessioni che sono scaturite dalla visita effettuata.

Ma prima di anticipare possibili altre considerazioni si vuole enucleare come le proposizioni di Motta, Pizzigoni e Palma possano assumere, in questo caso specifico, un duplice significato. Da una parte costituiscono una riflessione sulla "macchina del progetto", applicabile nella esperienza progettuale della lobby del Centro Studi del Macba, laddove si voglia di considerare la costruzione del progetto di architettura di per sé, un tema di ricerca; dall'altra il loro senso va ulteriormente am-

pliato perché il bando di concorso è filtrato dall'azione didattica del laboratorio di progettazione. Alle richieste del confronto internazionale si sommano, quindi, quelle di una specifica strategia didattica, nella quale alle figure contenute nei temi architettonici, delineati nella richiesta del bando, si sommano quelle poste, in primo piano, dalle lezioni del laboratorio. Sono state parte integrante di queste i contributi di altri docenti chiamati dalla professoressa Sant'Angelo a collaborare al corso.

Altri punti di vista della progettazione architettonica, dell'architettura degli interni, del disegno industriale, della matematica e della rappresentazione hanno permesso di allargare la base di partenza (didattica e scientifica) insieme allo specifico contributo del viaggio.

Avere avuto come meta Barcellona ha poi ulteriormente innalzato il ruolo di questo straordinario strumento di formazione ma, nell'economia di questo scritto, piuttosto che fermarsi sulle tante acquisizioni scaturite da tale esperienza si preferisce fermare l'attenzione su quella porzione di tessuto urbano, della capitale della Catalogna, in cui, insieme al Macba e al suo Centro Studi, si trovano una serie di architetture particolarmente interessanti.

Il motivo di attrazione è legato alle peculiari qualità delle architetture e al modo in cui si rapportano alle preesistenze di un brano molto significativo della ciutat vella. Il perimetro da prendere a riferimento deve essere esteso dalla Plaça dels Angels ad un rettangolo molto più ampio che ha come lati principali, a nord, la Carrer de Torres i Amat, ad est, la Carrer dels Angels, a sud, la Carrer del Carme e, ad ovest, la Carrer de Joaquin Costa. Il nucleo generatore della dialettica tra antico e nuovo si trova sul bordo della Carrer de Torrèr i Amat ed è il Dispensario Antitubercolare (1933-37) di Josep Luis Sert, Josep Torres Clavé e Joan Baptista Subirana.

Dal corpo ad "L" del Dispensario, rivolto a sud verso la piazza Torres Clavé, si sprigiona una nuova porosità del tessuto antico che trova, dopo circa sessant'anni dal primo nucleo, un parziale completamento nel sistema di piazze generate dalle corti interne e dagli spazi urbani messi in connessione dalle trasparenze di altre architetture.

Svolgono tale ruolo il Centro di cultura contemporanea di Albert Viaplana e Helio Piñon (1990-1993), la Facoltà di Scienze della Comunicazione di D. Freixes, V. Miranda, V. Bou, E. Gonzáles (1994-1996) e, ancora, la Facoltà di Storia e Geografia di Cristian Circi e Carles Bassó. Fulcro della Plaça dels Angels è sicuramente il Macba di Richard Meier (1990-1997) fronteggiato dal Convento dels Angels, restaurato dallo studio Clotet y Paricio.

Ma esserne il fulcro non permette all'edificio dell'architetto americano di riassumere tutte le questioni e i riferimenti posti dalla richiesta del bando e i caratteri di un'area urbana, ancora oggi, molto stratificata. Partendo dalla Rambla, e percorrendo una delle tante arterie che si distendono da ovest ad est, quando si giunge alla Plaça dels Angels il Museo, con la sua livrea bianca, è quasi accecante ed assorbe su se stesso molte delle attenzioni necessarie per comprendere le complessità dello spazio urbano. La "pretesa" del Macba di essere primus inter pares è fuorviante nei confronti del suo Centro Studi che rischia, nella sua posizione laterale e defilata, di scomparire dalla composizione urbana.

In altri termini, porsi il problema del Centro Studi del Mocba nel suo rapporto con la Plaça dels Angels, significa per l'allievo imparare, quanto ampia e curiosa debba essere la sua osservazione nel tendere verso una possibile soluzione del problema posto.

Dai disegni degli allievi, riportati nella presente pubblicazione, alcuni dei quali meriterebbero forse più spazio, e al di là e oltre le ipotesi proposte, tutti hanno risposto con successo al progetto didattico. Dal ridisegno della facciata al progetto degli elementi di arredo, dal disegno della piazza alla cura della segnaletica, si ravvisa sempre quella volontà del progettare senza soluzione di continuità in un incedere continuo.

Tale qualità trova riscontro e conferma nei movimenti immaginati per i fruitori del Centro Studi, in una sostanziale continuità spaziale e culturale tra interno ed esterno.

L'attenzione del progetto, palesata da quella dei percorsi, sembra confermare fisicamente come si possano superare di slancio le fratture culturali provocate, all'interno della formazione universitaria, dai recinti imposti dai settori scientifico disciplinari. Questo obiettivo è stato raggiunto perché, per quanto pervasivi siano i limiti burocratici imposti all'insegnamento, spetta al docente saper trovare la strada per infrangerli.

In questo caso Marella Santangelo è riuscita nell'intento sapendo far espandere il significato dei tre verbi che costituiscono il sottotitolo del volume: leggere, disegnare, viaggiare; tutti verbi all'infinito contenuti nella teoria e nella pratica del progetto di architettura.

* Architetto, Professore ordinario al Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.

¹ Giancarlo Motta, Antonia Pizzigoni, *L'orologio di Vitruvio*, Edizioni Unicopli, Milano 1998, p.85.

² Riccardo Palma, *Il programma: spazio del testo e figura del progetto*, in Giancarlo Motta, Antonia Pizzigoni, *La griglia politecnica*, Riccardo Palma (a cura di), Franco Angeli, Milano, 2010, p.189.

³ *Open call for Proposal. Redefinition of Lobby of Macba Study Center*, p.3.